



Uno scorcio dell'area ex Cattoi di viale Rovereto (Fotoshop Professional)

## LA CITTÀ

L'Assemblea Parco della Libertà critica il comportamento della giunta Santi

## «Sull'ex Cattoi non si deve trattare»

Il Comitato «Assemblea Parco della Libertà», che da tempo combatte contro il progetto del parcheggio interrato all'ex cimitero di viale Damiano Chiesa, critica il comportamento della giunta Santi in merito al futuro dell'area ex Cattoi e soprattutto alle trattative in corso con la proprietà (Hager e Signoretti).

«Assistiamo assolutamente non sbigottiti ai ripetuti incontri fra rappresentanti dell'amministrazione comunale di Riva e la proprietà dell'area ex Cattoi. Nella sede dell'organo massimo della democrazia locale si svolgono trattative che hanno conseguenze non indifferenti sull'assetto della città e della sua zona più delicata senza che prioritariamente la commissione urbanistica abbia compiuto scelte di orientamento, come un corretto procedere vorrebbe, che dovrebbero essere successivamente assunte dal consiglio comunale - scrivono i promotori del Comitato - Espriamo totale contrarietà circa questo modo di fare. Siamo davanti a "un'area bianca" sulla quale l'amministrazione comunale ha il dovere e il potere di pianificare senza vincoli di alcun tipo. Senza obblighi verso privati. Unico "obbligo" quello di avere come bussola la salvaguardia del creato. Ci sono le sentenze a

confermare che la precedente giunta Mosaner aveva agito correttamente. - incalza l'Assemblea - Tale pianificazione dovrebbe avvenire garantendo la totale libertà dei consiglieri comunali che non dovrebbero essere assoggettati a vincoli di qualsivoglia tipo costruiti in sedi diverse da quelle deputate dal nostro sistema decisionale pubblico. Quindi i proprietari hanno il diritto di manifestare i propri desiderata ma la cosa deve fermarsi lì. Se le decisioni del Consiglio Comunale dovessero prevedere cose diverse da quelle espresse dalla proprietà e fossero di fare di tutta qua quell'area verde pubblico, ci sono le leggi che regolano l'esproprio sia in termini di modalità sia in termini di indennizzo».

«Agendo diversamente - prosegue la nota - si sovrappongono profitti privati e "profitti sociali" pubblici in una confusione che impedisce oggettivamente ai cittadini di distinguere fra i vari interessi in gioco e quali siano quelli prioritari e irrinunciabili. L'amministrazione comunale non ha alcun obbligo di trattativa con la proprietà al fine di determinare le proprie scelte pianificatorie. Quindi l'unica ed evidente ragione è politica e risiede nella concezione del bene pubblico e del modo di ge-

stirlo. La storia d'Italia ci ha mostrato tante volte e con chiarezza come la destra politica abbia propagandato di essere "sociale" e al contrario abbia sempre agito in sintonia con interessi speculativi e dei potenti. Dicevamo sopra che non siamo sbigottiti. Non possiamo sapere se in cuor loro quelli che stanno discutendo con la proprietà ex Cattoi avvertono la stonatura di questo modo di fare. Ciò che sappiamo è che considerano normale questa procedura. Non esiste autonomia di decisione dai poteri forti. La cosa pubblica va condotta così! E a questo proposito vogliamo ancora una volta evidenziare come le scelte di progetti mirabolanti, che costano un sacco di euro e danneggiano la vita di molti cittadini, siano totalmente indifferenti alla realtà di povertà e di fatica che stanno vivendo tante famiglie. Proprio in questa fase di affaccio alla recessione e dove, per contro, viene accumulata molta ricchezza, si allarga la forbice fra ricchi e poveri o quasi poveri. Si ripropongono fortemente vecchi e nuovi disagi. L'attenzione spasmodica della amministrazione pubblica dovrebbe essere rivolta al tentativo di risolvere o per lo meno lenire lo sforzo di vivere dignitosamente. Ma così non è».